

DIRITTO DI PAROLA

Rai, guerra al sindacato

Scontro sullo sciopero proclamato oggi dai giornalisti dell'Usigrai contro l'ingerenza del governo nell'informazione tv. Viale Mazzini fa leggere una nota su tutte le reti contro la mobilitazione e si appoggia alla neonata sigla sindacale Unirai

Giustizia, Santalucia: "Il governo all'assalto della nostra indipendenza"

È scontro tra azienda e Usigrai sullo sciopero proclamato per oggi dal sindacato dei giornalisti della tv pubblica per protestare contro le scelte aziendali e per rivendicare autonomia e libertà di fronte ai "tentativi di censura". Giustizia, intervista al presidente dell'Anm Santalucia.

di **Casadio, Milella, Pucciarelli e Vitale** ● alle pagine 2, 3 e 4

📹 Sulla Rai

Meloni inquadrata dalle telecamere Rai di "Cinque minuti". Oggi è previsto uno sciopero della tv pubblica

Scontro sullo sciopero Rai L'azienda accusa i cronisti Il sindacato: "Basta censure"

Viale Mazzini fa leggere nei Tg una nota contro la mobilitazione dei giornalisti: "Spargono fake news". La replica Usigrai: "Parole da padroni della ferriera". Per i dem vertici asserviti alla destra

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Una controreplica aziendale durissima, quasi insultante: «Il sindacato sparge fake news che danneggiano la tv pubblica». Nuova risposta di Usigrai: «Parole da padroni della ferriera». Eccola qui in purezza la manovra a tenaglia di Rai Tele-Meloni per reprimere ogni dissenso interno: da una lato il tentativo di sabotaggio dello sciopero di oggi da parte del piccolo sindacato di destra Unirai, che sta invitando chi è di riposo ad andare a lavorare durante la protesta, mandando avanti così la normale programmazione; dall'altro l'azienda stessa, sempre più a trazione governativa, che ieri con un video di due minuti trasmesso nei tg – il doppio del tempo rispetto

a quanto consentito alla rappresentanza sindacale – attacca frontalmente Usigrai, che ha 1.600 iscritti sui 2 mila giornalisti Rai: «Scioperano per motivazioni ideologiche e politiche, nulla che riguardi i diritti dei lavoratori». Secondo i vertici Rai «non c'è stata alcuna censura o bavaglio» come denunciato da organi di stampa, Fnsi, sindacato europeo, Usigrai ad esempio sul caso Antonio Scurati-25 aprile, e lo sciopero «espose il servizio pubblico a strumentalizzazioni politiche, privando i cittadini del fondamentale diritto dell'in-

formazione».

Eppure a ben vedere nel comunicato di proclamazione di sciopero di Usigrai sono diverse le motivazioni strettamente sindacali che hanno portato la rappresentanza, dopo molti anni, a indire la mobilitazione: «Si accorpano testate senza discuterne con il sindacato, l'azienda non sostituisce chi va in pensione e maternità, non c'è una selezione pubblica per le assunzioni e non si stabilizzano i precari». Dicono ancora i lavoratori, sul caso della censura allo

scrittore il giorno della Liberazione dal nazifascismo: «Preferiamo perdere uno o più giorni di paga piuttosto che perdere la libertà, la Rai è di tutti». Dopo la risposta di viale Mazzini, l'esecutivo Usigrai ha quindi a propria volta replicato che «quando non si hanno contenuti, la si butta sull'accusa stantia di fare politica e di far circolare fake news, accusa gravissima verso tutti i giornalisti e le giornaliste della Rai, che punta a screditare un'intera categoria. E si mettono in fila argomenti, questi sì, che non reggono alla prova dei fatti». Quali? «L'azienda sta già riducendo gli organici non sostituendo le uscite per pensionamento; alle selezioni pubbliche preferisce le chiamate dirette» e poi, fra le altre cose, «su censure e bavagli, basta leggere i giornali italiani e internazionali delle ultime settimane. A proposito,

che fine hanno fatto i "provvedimenti drastici" annunciati dall'amministratore delegato Roberto Sergio dopo il caso Scurati?».

I componenti pd in commissione di Vigilanza esprimono «piena solidarietà ai giornalisti in sciopero» e fanno notare che «sia i dati di ascolto che le fughe dei volti più rappresentativi e le inquietanti vicende di censura che hanno fatto il giro del mondo, testimoniano in maniera incontrovertibile che i veri pericoli per la più importante azienda culturale italiana vengono dai suoi vertici al servizio di una destra affamata».

Aggiunge Francesco Boccia, presidente dei senatori pd: «È una reazione padronale che conferma l'asservimento dei vertici Rai alla volontà della maggioranza». Per Peppe De Cristofaro di Alleanza verdi sinistra «occupazione del potere, ascolti in picchiata, con Mediaset che ne approfitta, riduzione degli spazi di pluralismo, fuga dei volti noti e i gravi episodi di censura e controllo sono la cifra di questa destra alla guida del servizio pubblico televisivo». Intanto oggi alle 11 alla Stampa estera a Roma i giornalisti Rai hanno organizzato un'assemblea pubblica. I tg dovrebbero andare in onda in edizione ridotta, anche se lo sforzo dei vertici è concentrato su Rai1, affinché almeno lì il sabotaggio dello sciopero funzioni perfettamente.



▲ Il segretario Usigrai
Daniele Macheda

1.600

Gli iscritti all'Usigrai

Sono 1.600 i giornalisti che aderiscono al sindacato Usigrai

L'obiettivo dei vertici è sabotare l'iniziativa e consentire che almeno il Tg1 vada regolarmente in onda

